

Perché la modifica del nome della Chiesa ortodossa ucraina non può essere accettata

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 11 febbraio 2021



potrebbe iniziare un nuovo periodo di persecuzione per la Chiesa ortodossa ucraina. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

La legge di Poroshenko sulla ridenominazione della Chiesa ortodossa ucraina in Chiesa ortodossa russa in Ucraina è il sogno degli scismatici. Ma perché questa legge è del tutto inaccettabile per la Chiesa? Lo analizziamo nell'articolo.

Nel prossimo futuro, la Corte costituzionale dell'Ucraina dovrebbe esaminare il caso sulla conformità alla Costituzione della legge sulla ridenominazione forzata della Chiesa ortodossa ucraina. L'Unione dei giornalisti ortodossi ha già più volte considerato questo problema e analizzato chi e perché vuole rinominare la Chiesa ortodossa ucraina, come viene esercitata la pressione sui giudici e sull'opinione pubblica, chi ne trarrà vantaggio e cosa potrebbe portare alla fine. Il fatto che la legge sulla ridenominazione sia in contrasto con la Costituzione e le leggi è chiaro a qualsiasi persona imparziale. Tuttavia, oggi tutto è possibile nel nostro paese. Un esempio è la recente chiusura di tre importanti canali televisivi con sanzioni imposte a loro e ai loro proprietari.

Qualsiasi avvocato dirà che lo Stato per definizione non può imporre sanzioni contro persone giuridiche e cittadini ucraini. Può portarli a responsabilità penale, amministrativa o di altro tipo in caso di violazione della legislazione dell'Ucraina. Le sanzioni possono essere applicate esclusivamente contro altri Stati, i loro cittadini o le loro persone giuridiche. Pertanto, naturalmente, speriamo che prevalgano la legittimità e il buon senso e che la Corte costituzionale riconosca la legge sulla ridenominazione come incompatibile con la Costituzione, ma la probabilità che prevalga l'illegalità è molto alta. A tal proposito può sorgere il pensiero: perché non acconsentire alla ridenominazione? Ebbene, possiamo continuare a pregare, andare in chiesa, partecipare ai sacramenti. Tutto rimane lo stesso, solo sotto un nome diverso. Perché non possiamo essere d'accordo su questo? Scopriamolo.

Ricordiamo la breve trama del caso: la legge sulla ridenominazione deriva dal fatto che il centro dirigente della Chiesa ortodossa ucraina si trova presumibilmente in un altro stato, cioè in uno "stato aggressore". Pertanto, la Chiesa ortodossa ucraina non può essere chiamata Chiesa ucraina, ma dovrebbe avere un nome diverso, come per esempio "Chiesa ortodossa russa in Ucraina".

Primo argomento: violazione del comandamento di Dio

Uno dei comandamenti di Dio, dato all'umanità nell'Antico Testamento, dice - non mentire, o secondo la lettera dei libri dell'Esodo e del Deuteronomio - non portare falsa testimonianza contro il tuo prossimo. L'equivalenza di questi concetti è evidenziata dai santi padri, Per esempio, "Non dare falsa testimonianza, che include qualsiasi menzogna" (Beato Agostino).

L'affermazione che la Chiesa ortodossa ucraina ha organi di governo all'estero è contraria alla verità. Ciò contraddice i documenti statutari sia della Chiesa ortodossa ucraina che della Chiesa ortodossa russa.

Statuto della Chiesa ortodossa ucraina: "1. La Chiesa ortodossa ucraina è indipendente e si autogoverna nella sua amministrazione e struttura. 2. I più alti organi dell'autorità ecclesiastica e dell'amministrazione della Chiesa ortodossa ucraina sono il Concilio della Chiesa ortodossa ucraina, il Concilio dei vescovi della Chiesa ortodossa ucraina e il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina, guidato dal metropolita di Kiev e Tutta l'Ucraina".

Come potete vedere, qui non sono indicati organi di governo stranieri. Nello Statuto della Chiesa ortodossa russa, le norme relative alla Chiesa ortodossa ucraina sono collocate nel capitolo X, chiamato "La Chiesa ortodossa ucraina". Il paragrafo 4 di questo capitolo recita: "Gli organi del potere ecclesiastico e dell'amministrazione della Chiesa ortodossa ucraina sono il Concilio e il Sinodo, guidati dal suo primate, che ha il titolo di "sua Beatitudine il metropolita di Kiev e di tutta l'Ucraina". Il centro di governo della Chiesa ortodossa ucraina si trova nella città di Kiev".

Il rapporto tra la Chiesa ortodossa ucraina e la Chiesa ortodossa russa nello Statuto della Chiesa ortodossa ucraina è definito dalle seguenti parole: "La Chiesa ortodossa ucraina è unita alle Chiese ortodosse locali attraverso la Chiesa ortodossa russa" (paragrafo 3), e anche "La Chiesa ortodossa ucraina < ... > è una parte autonoma della Chiesa ortodossa russa" (paragrafo 5).

La natura specifica di questa interazione è la seguente:

- Il primate della Chiesa ortodossa ucraina, eletto dall'episcopato ucraino, è benedetto dal patriarca di Mosca.
- La Chiesa ortodossa ucraina riceve il santo miro dal patriarca di Mosca.
- Lo statuto sull'amministrazione della Chiesa ortodossa ucraina è adottato dal suo Concilio e approvato dal patriarca di Mosca.
- Il Concilio dei vescovi della Chiesa ortodossa russa ha il diritto di esaminare i ricorsi dei vescovi ucraini contro i quali sono state emesse sentenze ecclesiastiche nella Chiesa ortodossa ucraina.

Tutti questi punti non riguardano affatto questioni amministrative e non si trovano sul piano giuridico; sono norme ecclesiastiche che hanno a che fare con la vita religiosa. Potrebbe sorgere una questione a parte riguardo al paragrafo 10 del capitolo X dello Statuto della Chiesa ortodossa russa: "Le decisioni del Concilio locale e del Concilio episcopale sono vincolanti per la Chiesa ortodossa ucraina". Tuttavia, anche questo non riguarda il governo interno della Chiesa. Le norme contenute in altri paragrafi dello Statuto, così come altri documenti statutari, e ancor più la direzione generale di queste norme, indicano inequivocabilmente che la Chiesa ortodossa ucraina è completamente indipendente nella risoluzione di questioni amministrative, patrimoniali, di personale e di altro tipo. La natura vincolante delle decisioni del Concilio Locale e del Concilio dei vescovi della Chiesa ortodossa russa si applica solo alla sfera religiosa e non riguarda le questioni amministrative. Inoltre, questi organi includono l'episcopato della Chiesa ortodossa ucraina e possiamo proprio dire che la Chiesa ortodossa ucraina partecipa al governo della Chiesa ortodossa russa, ma non viceversa.

Pertanto, il riconoscimento che la Chiesa ortodossa ucraina ha organi di governo all'estero sarà una menzogna e, se acconsentiamo a rinominare la nostra Chiesa, saremo colpevoli di violare il comandamento di Dio. Se non vogliamo peccare su questo argomento, dovremo cambiare non solo i documenti statutari della Chiesa ortodossa ucraina e della Chiesa ortodossa russa, ma anche cambiare l'intera procedura amministrativa della Chiesa ortodossa ucraina. In altre parole, abbandonare il suo status autonomo e restituirle lo status di esarcato, che aveva durante l'era sovietica.

Secondo argomento: violazione dell'ecclesiologia

Riconoscere l'esistenza degli organi direttivi della Chiesa ortodossa ucraina in Russia e, di conseguenza, rinominare la Chiesa ortodossa ucraina in Chiesa ortodossa russa in Ucraina significa violare l'ecclesiologia ortodossa. Per essere più precisi, significa accettare la comprensione della Chiesa imposta come entità legale di diritto secolare. È vero, comunque, che la Chiesa vive nello stato ed è governata dallo stato di diritto. In particolare, ha lo status di persona giuridica, ha diritti e obblighi. Ma la Chiesa di Cristo non è di questo mondo. Agisce nel mondo, ma non appartiene a questo mondo. E la parte principale delle relazioni che si sviluppano all'interno della Chiesa riguarda il celeste, non il terreno. Queste relazioni sono governate dal Vangelo e dalla legge dell'amore, non dalla legge dello Stato. Per esempio, come si può regolare per legge la sincerità della confessione o stabilire se una persona riceve i Santi Doni "per la remissione dei peccati e per la vita eterna" o per la propria condanna? Allo stesso modo, non si può considerare le Chiese ucraina e russa come

organizzazioni figlia e madre con regole di subordinazione appropriate. Questo non vuol dire che una sia controllata dall'altra, o viceversa. Questi approcci funzionano per le imprese o le organizzazioni comunitarie, ma non per la Chiesa. Nella Chiesa, in generale, tutto è diverso. Nella Chiesa, per esempio, è generalmente impossibile affermare che il vescovo è subordinato al suo patriarca, nel senso che la visione secolare del mondo dà al termine "subordinazione".

Come si dovrebbe, per esempio, tradurre nella lingua della legge secolare il Canone 34 dei santi apostoli: "I vescovi di ogni nazione devono riconoscere colui che è il primo tra loro e considerarlo come loro capo, e non fare nulla di importante senza il suo consenso; ma ciascuno può fare solo le cose che riguardano la propria parrocchia e le campagne che le appartengono. Ma nemmeno il primo faccia nulla senza il consenso di tutti; poiché così ci sarà l'unanimità, e Dio sarà glorificato mediante il Signore nello Spirito Santo"?

Ancora meno possono essere espressi nel linguaggio del diritto secolare i rapporti tra la Chiesa ortodossa russa e la Chiesa ortodossa ucraina, la loro mutua connessione e mutua dipendenza. Riconoscere i requisiti della legge sulla ridenominazione significa restringere la mente della Chiesa al livello di un'organizzazione pubblica o di un'impresa commerciale, quando si può dire che l'una è incorporata nell'altra, o qualcosa è subordinato a qualcos'altro. In effetti, questo è ciò che ha cercato di fare l'imperatore Pietro I (Romanov). Seguendo l'esempio della Germania, dei Paesi Bassi e di altri paesi protestanti, ha considerato la Chiesa come un'organizzazione secolare, una sorta di dipartimento per gli "affari spirituali".

Terzo argomento: l'ideologia

Per coloro che sono cresciuti nell'URSS, la divisione in nazionalità nel paese era piuttosto arbitraria. "Il mio indirizzo non è una casa o una strada, il mio indirizzo è l'Unione Sovietica", diceva una canzone popolare. Naturalmente, ogni repubblica aveva le sue caratteristiche ideologiche e il suo carattere nazionale. Ma oggi si poteva vivere in Lettonia e domani in Kazakistan, per esempio, senza provare molto disagio. Ancor di più, pochissimi ucraini si sentivano estranei in Russia e viceversa.

Sono passati 30 anni dal crollo dell'URSS. È cresciuta un'intera generazione di ucraini, per i quali la Russia è uno stato completamente alieno come, per esempio, la Polonia o l'Australia, con l'eccezione, forse, della lingua, che è ancora parlata dalla maggior parte dei cittadini ucraini. Queste persone non sono mai state in Russia, non hanno mai visitato i santuari della Chiesa ortodossa russa, non si considerano fedeli della Chiesa russa. Sì, alla fine della liturgia, pregano per "il santissimo patriarca Kirill di Mosca", pregano i santi della Chiesa russa, ma si considerano comunque parte della Chiesa ortodossa ucraina. Non hanno il diritto di farlo? Perché queste persone dovrebbero essere trasferite con la forza a un'altra chiesa?

Naturalmente, ora i "patrioti" con gli occhi lampeggianti si alzeranno inciampando l'uno sull'altro - ecco la salvezza - la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", la vera chiesa ucraina. Ma cosa succede se una persona non vuole unirsi alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", se non considera questa struttura come una Chiesa? Finiremo davvero per far decidere allo Stato a quali organizzazioni religiose devono aderire o meno i suoi cittadini? Ricordiamo la

Costituzione ucraina - un atto giuridico della massima forza giuridica, che afferma che "tutti hanno diritto alla libertà di religione e di credo". E "l'esercizio di questo diritto può essere limitato dalla legge solo nell'interesse della protezione dell'ordine pubblico, della salute e della morale della popolazione o della protezione dei diritti e delle libertà di altre persone". I credenti che si associano alla Chiesa ortodossa ucraina (e non alla Chiesa ortodossa russa in Ucraina) violano in qualche modo "l'ordine pubblico, la salute e la moralità, i diritti e la libertà delle altre persone"? No! Come promemoria, non ci possono essere leggi al di sopra della Costituzione in Ucraina. Pertanto, coloro che non si considerano membri della Chiesa ortodossa russa non vi possono essere trasferiti con la forza.

Quarto argomento: spezzare l'unità

Nella Chiesa ortodossa ucraina, il principio dell'unità della Chiesa di Cristo è sorprendentemente vividamente attualizzato nella seguente epistola: "Qui non c'è più greco o giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti" (Col 3:11). La Chiesa ortodossa ucraina unisce in Cristo rappresentanti di diverse nazionalità, diverse convinzioni politiche, diversi strati sociali e così via. I fedeli figli della Chiesa ortodossa ucraina possono essere sostenitori dell'integrazione europea oppure assolutamente contrari. La Chiesa ortodossa ucraina riunisce i residenti dell'Ucraina occidentale e delle autoproclamate Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk, così come della Crimea. Tutta la nostra visione del mondo e le differenze politiche sono superabili in Cristo.

Cosa succede in caso di rinominazione della Chiesa? Non è difficile intuire che una parte significativa dei fedeli e anche del clero non accetterà di rimanere nella "Chiesa russa in Ucraina". Ci sarà insoddisfazione, sorgeranno conflitti. Qualcuno accetterà il nuovo nome, qualcuno sarà categoricamente contrario, perché penserà di non avere nulla a che fare con la Chiesa ortodossa russa.

Inoltre, questa rottura avverrà non solo e non tanto su base territoriale. Colpirà sostanzialmente diocesi, monasteri e parrocchie. Sorgeranno inimicizia e sfiducia reciproca, l'armonia e l'amore tra le persone saranno spezzati. A questo proposito, si può ricordare l'esperienza della Dichiarazione del 1927 del metropolita Sergij (Stragorodskij), futuro patriarca, sulla lealtà al potere sovietico. Questa Dichiarazione non conteneva alcuna deviazione canonica o ancor più dogmatica dall'Ortodossia, ma nondimeno ha portato confusione e divisione a lungo termine nella Chiesa.

In ogni caso, se la ridenominazione viene approvata, questa comporterà la distruzione della Chiesa ortodossa ucraina nella forma in cui esiste oggi.

Quinto argomento: alla Chiesa ortodossa ucraina rimarranno le proprietà che le appartengono per diritto, ma neppure questo è chiaro

Come risultato della ridenominazione, non solo le Lavre delle Grotte di Kiev e di Pochaev saranno sequestrate dalla Chiesa ortodossa ucraina, ma in generale anche tutti i monasteri e le chiese che sono stati trasferiti alla Chiesa ortodossa ucraina per affitto a lungo termine o per uso gratuito. La Chiesa ortodossa ucraina può possedere edifici di proprietà statale, ma la "Chiesa russa in Ucraina" non può farlo per definizione. C'è una probabilità del 100%

che una legge corrispondente venga adottata a questo proposito. Migliaia di comunità ortodosse verranno letteralmente gettate nelle strade. Al massimo la Chiesa ortodossa ucraina potrà conservare gli edifici ecclesiastici costruiti *ex novo*, e per i quali ha titoli di proprietà. Ma anche allora, in molti casi, tali edifici si trovano su appezzamenti di terreno che sono affittati o presi in uso dalle comunità locali.

* * *

Riassumendo, possiamo dire che l'accordo per rinominare è l'accordo per la distruzione della Chiesa ortodossa ucraina e quindi è impossibile. Non possiamo essere d'accordo con le bugie dei nemici della Chiesa, né possiamo essere d'accordo con la distruzione della nostra comprensione della Chiesa e della sua unità in Cristo. Possa Dio aiutarci a rimanergli fedeli e a resistere a qualsiasi tentazione.